

LE RADICI DEL FANATISMO

IL VIRUS DELL'UOMO BIANCO

STEFANO STEFANINI

Perth, Australia Occidentale. L'attentato di Christchurch arriva qui come un pugno nello stomaco. La Nuova Zelanda è dietro l'angolo del mappamondo. Quando le gelide, spietate immagini rimbalzano sugli schermi e sui social lo sgo-mento è immediato.

CONTINUA A PAGINA 27

IL VIRUS DELL'UOMO BIANCO

STEFANO STEFANINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'autore del massacro è un giovane australiano. La nazionalità accresce l'orrore. L'attacco ha colpito una parte del mondo dove si pensava e sperava di tenere a bada questo fanatismo senza quartiere. Adesso anche qui bisogna fare i conti con il nemico dentro. Gli antipodi si sentivano protetti da distanza, benessere, inclusività sociale. Oggi si scoprono esposti e vulnerabili.

I cultori della supremazia bianca esistono anche qui, certo, ma non hanno spazio né politico né culturale. Il diritto alle armi non è una religione intoccabile: proprio l'Australia fu teatro di una massiccia consegna volontaria di tutte quelle che costituivano arsenali superflui. L'immigrazione è gestita con regole stringenti ma chiare. Tutte le strade sono aperte a chi si vede riconosciuto diritto all'asilo. Le occasionali tensioni non mancano ma l'integrazione delle minoranze non europee è un fatto compiuto e non più messo in discussione.

Il rapporto con l'originaria popolazione aborigena, come quello dei neozelandesi con i Maori in Nuova Zelanda, è articolato e dialettico, ma con ampio riconoscimento degli errori del passato e con crescente rispetto della diversità e ricchezza culturale. Insomma questo è uno specchio d'Occidente che, aiutato dalla buona sorte di grandi risorse, bellezze naturali e vigore umano, fa del suo meglio per immunizzarsi dai virus di intolleranza, razzismo e violenza. Purtroppo non basta.

L'attentato di ieri colpisce anche l'Australia. La Nuova Zelanda non è solo vicina, quanto lo si può essere in mezzo a due enormi oceani. Non è solo amica. «Siamo famiglia» dice il premier australiano Scott Morrison. Ci si domanda come l'esplosione di violenza tanto indiscriminata quanto lucidamente agghiacciante sia avvenuta proprio in

una nazione che si è sempre distinta per moderazione e apertura. Se può avvenire a Christchurch il brivido, a maggior ragione, arriva a Sydney e Melbourne.

I demoni sono sempre in agguato. Inclusività e apertura sociale generano una reazione uguale e contraria. In America l'elezione del primo Presidente nero ha ridestato il veleno razzista.

Il parallelo con l'attentato alle moschee di Christchurch corre immediatamente alla strage di Oslo e Utoya nel 2011, che insanguinò una società avanzata e inclusiva come quella norvegese. Non ci vuole molto per scoprire che le motivazioni sono le stesse. È lo stesso attentatore di ieri, Brenton Tarrant, a non nascondere di essersi ispirato alle infami gesta di Anders Behring Breivik. Non ha uguagliato il triste record (77 vittime), ma solo per un intreccio di casualità non è andato lontano.

Interrogarsi su perché è tanto ostico quanto necessario. Tarrant ha aperto il fuoco contro la comunità musulmana di Christchurch - pacifica e integrata come si legge negli occhi dei sopravvissuti e come ribadiscono le parole a caldo, sconvolte, della premier neozelandese Jacinta Arden. L'attentato neozelandese non è stato una rappresaglia contro Isis o Al Qaeda. È stata la ribellione di un «normale uomo bianco» (così si è definito) contro una società che toglie diritto di cittadinanza alle sue pulsioni razziste. E continuerà a farlo.

A questo nemico, agli antipodi australi come in Europa o in America, c'è una sola risposta che tenga: continuare a negargli qualsiasi accettabilità politica o (pseudo)culturale. Ed avere il coraggio di chiamarlo con il suo nome, come ha fatto Scott Morrison. Il Primo Ministro australiano, conservatore doc, ormai in campagna elettorale, non ha esitato a parlare di «estremista violento di destra estrema». Dobbiamo essere pronti ad una lunga battaglia per sconfiggerlo, in tutti gli emisferi. —

© BY AND ALCLIN DIRITTI RISERVATI